

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la pervicacia con la quale il Governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio che, secondo l'interrogante, ignora del tutto il concetto di superiore interesse nazionale che da settimane esigerebbe le sue dimissioni attesa la quasi unanime sfiducia apertamente manifestatagli, deve trovare una pronta risposta per addivenire alla rimozione di un alto burocrate divenuto oramai intollerabilmente legato al suo posto di comando;

è noto che il Consiglio superiore della Banca d'Italia solo in seduta straordinaria può ritirare la fiducia al Governatore; il Consigliere anziano potrebbe assumere l'iniziativa di convocarla, ma, fino ad ora, non lo ha fatto;

secondo l'interrogante, il Consigliere anziano avrebbe dovuto, senza indugio, convocare il predetto Consiglio per esaminare la posizione del Governatore e per discutere e deliberare la sua revoca —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga di poter adottare. (4-17042)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 29 luglio 2005 il Cipe — Comitato interministeriale per la programmazione economica — ha approvato 10 accordi di programma per un ammontare di 1.500 milioni di euro per favorire la creazione di 2.870 posti di lavoro, circa 500 mila euro per ogni lavoratore;

risulta all'interrogante che buona parte dei finanziamenti statali che scaturiranno dai dieci accordi di programma vedrebbero come beneficiario il gruppo Fiat;

in questo modo, la Fiat tornerebbe ad ottenere finanziamenti statali, dato che dei 10 accordi previsti è interessata a 4

contratti di programma del valore complessivo di 130 milioni di euro, mentre la quota d'investimento dell'azienda torinese è di 1,2 milioni —:

se quanto summenzionato corrisponda al vero. (4-17049)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

LUSSANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da notizie di stampa (*Corriere del Mezzogiorno* del 24 maggio 2005), è stato inaugurato in provincia di Lecce il «Blue Area Village», che riapre al pubblico dopo lungo periodo di contenziosi giudiziari non ancora terminati;

il villaggio «Blue Area Village» era stato costruito dalla società Sifa s.a.s. alla fine degli anni 1980 e successivamente venduto con la formula della multiproprietà ad oltre 1.200 multiproprietari;

la suddetta società in seguito veniva dichiarata fallita, e dopo nove anni dal fallimento si perveniva alla vendita senza incanto del villaggio «Blue Area» alla società «Chiani srl» senza previo interpellato del Comitato dei Creditori (il cui parere è per legge obbligatorio e, a seguito della legge sulla competitività, addirittura vincolante);

la società «Chiani srl», risultata essere inattiva fino al 2003, aveva un capitale sociale di 10.200 euro ma, seguito di mutuo ipotecario contratto con la Banca Popolare Pugliese, procedeva all'acquisto del complesso immobiliare del fallimento;

il villaggio, dalla stima iniziale di 11.368.000 di euro, finiva per essere pagato a seguito dei continui ribassi d'asta solamente 5.784.317 euro, sufficienti a saldare solo i creditori privilegiati;

la Banca Popolare Pugliese, nel momento in cui concedeva il mutuo ipotecario, ricopriva l'incarico di membro del Comitato dei Creditori;

a seguito di tale operazione, la stessa Banca determinava un suo riposizionamento da creditrice insinuata nel fallimento e membro del Comitato dei Creditori, a creditrice ipotecaria di 1° nell'immobile acquistato dalla Chiana srl;

la vendita e l'aggiudicazione sono state contestate sia in sede penale che in sede civile, per far dichiarare l'illegittimità del procedimento sprovvisto del previsto parere del Comitato dei Creditori;

il suddetto Comitato dei creditori avrebbe potuto accettare la proposta di concordato fallimentare avanzata dalla Sifa, con la società Vacanze — Italia spa quale assuntore, e garantita dalla Mellor Banca spa di Milano, che invece veniva rigettata dal giudice del fallimento;

secondo i rilievi avanzati dalla « Sifa srl » e da oltre 600 multiproprietari, tale proposta avrebbe consentito di pagare il 100 per cento ai creditori privilegiati e il 32 per cento ai creditori chirografari, primi fra tutti i multiproprietari che invece hanno visto penalizzati i loro diritti con il passaggio di proprietà alla società « Chiani srl » —;

se il Ministro interrogato non ritenga che la procedura liquidatoria adottata nella vicenda in esame senza la consultazione del comitato dei Creditori presenti anomalie tali, da integrare i presupposti per l'adozione di eventuali iniziative di carattere disciplinare. (3-05059)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, MONTECCHI e VISCO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze* — Per sapere — premesso che:

il Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Brescia, concludendo una lunga e complessa istruttoria,

richiedeva, con provvedimento 28 luglio 2004, il rinvio a giudizio di 42 soggetti, tra amministratori e dirigenti della banca BIPOP CARIRE S.p.a., e della società di revisione KPMG S.p.a., per numerosi e gravi reati finanziari e non, (associazione a delinquere, false comunicazioni sociali, ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, violazione delle normative di Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, sia in ordine all'assunzione delle obbligazioni degli esponenti bancari, che al falso interno bancario, appropriazione indebita, aggio, falsità nelle relazioni e/o comunicazioni della società di revisione) commessi nello svolgimento delle rispettive funzioni in BIPOP CARIRE con atti compiuti, od accertati, dal maggio 1999 al marzo 2003;

fissate le udienze per le indagini preliminari a partire dal 13 gennaio 2005 e costituitesi più di duemila parti civili, dopo avere nel corso di 13 udienze dichiarata l'incompetenza territoriale del Tribunale di Brescia per il reato di « associazione a delinquere » e la trasmissione degli atti relativi al Tribunale di Milano, il 31 maggio 2005 il Giudice per le indagini preliminari ha disposto il rinvio a giudizio davanti alla Seconda sezione penale del Tribunale di Brescia all'udienza del giorno 29 novembre 2005, per la maggior parte dei reati loro contestati, di 14 dei soggetti indicati dal Pubblico Ministero;

si è avuta notizia che il Tribunale di Brescia non sarebbe in grado di provvedere, se non nel 2006, alla trasmissione di tutti gli atti che devono essere inviati in copia al Tribunale di Milano in relazione al reato di associazione a delinquere; e ciò a causa della sproporzione tra la natura e la quantità degli atti (tutti indispensabili anche per il giudizio sulle imputazioni rimaste di competenza del Tribunale di Brescia) e la dotazione organica disponibile negli uffici giudiziari bresciani per fare fronte a tale mole di impegno;

il Giudice per le indagini preliminari, per alcuni reati, a causa del tempo ormai

trascorso da quando sono stati commessi, ha dovuto dichiarare l'estinzione per intervenuta prescrizione e diversi altri reati rischiano di essere prescritti se i due procedimenti, quello presso il Tribunale di Milano (ancora in fase di indagini preliminari) e quello presso il Tribunale di Brescia, che inizia il dibattimento di primo grado il 29 novembre 2005, non procederanno con la massima efficienza e rapidità;

il Tribunale di Brescia per la trasmissione di copia dei voluminosi atti al Tribunale di Milano, ed entrambi i Tribunali per l'eccezionale onere che comportano il numero degli imputati, la natura ed il numero delle imputazioni, e, soprattutto la presenza di più di duemila parti civili, sono oggi sottoposti ad uno straordinario impegno di risorse umane e tecniche;

lo scandalo della gestione di BIPOP CARIRE è, associato agli altri casi di mala finanza (Parmalat, Cirio, Giacomelli, « My way-for you ») che hanno defraudato migliaia di risparmiatori (molte migliaia di più di quelli che si sono costituiti parte civile, o hanno fatto valere giudizialmente le loro ragioni) ed hanno seriamente compromesso il rapporto di fiducia, essenziale per il buon funzionamento del sistema bancario, ha un valore emblematico; su di esso si è infatti consolidato un giudizio tra gli esperti e nella stessa opinione pubblica, tanto che il 27 in occasione dell'audizione promossa dalle Commissioni VI e X della Camera e del Senato nel corso dell'indagine sui rapporti tra il sistema delle imprese e i mercati finanziari e la tutela del risparmio, è stato autorevolmente affermato che « BIPOP è un caso di malaffare »;

la condanna dei responsabili di crimini socialmente tanto devastanti corrisponde non solo all'interesse ed alla pretesa di giustizia di migliaia di piccoli risparmiatori ed azionisti, ma anche alla tutela del risparmio in generale ed alla garanzia di efficienza e stabilità del sistema bancario —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le misure per garantire che i Tribu-

nali di Brescia e di Milano siano in grado, in relazione ai due procedimenti indicati nella premessa, di procedere con la massima efficienza e rapidità, ed in tempi tali da evitare l'ulteriore prescrizione di reati, fornendo, a questo scopo tutte le risorse tecniche e di personale aggiuntive necessarie. (5-04797)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Dott. Alessandro Messina, Sostituto Procuratore della Repubblica presso la D.D.A di Bari la sera del 24 settembre 2005 è stato aggredito sotto la propria abitazione da persone con il volto coperto, minacciato e maltrattato in funzione di una vera o presunta rapina dell'autovettura su cui si trovava e degli oggetti personali che aveva addosso —:

se quanto riportato in premessa sia avvenuto nonostante la presenza della scorta, sempre che il magistrato ne usufruisse;

se siano state avviate indagini sull'accaduto e di quali informazioni si disponga in merito alle modalità e alla matrice dell'aggressione;

quali iniziative si intendano adottare perché episodi così gravi non abbiano più a ripetersi con evidente preoccupazione della collettività. (4-16998)

SANDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nel carcere di Belluno sta diventando ogni giorno più problematica, con l'accentramento di una particolare tipologia di detenuti che oltre ad aver prodotto un incremento della popolazione carceraria del 50 per cento, ha comportato nuovi problemi di ordine sanitario, ed assistenziale;

il personale di sorveglianza mal sopporta il perpetuarsi di una situazione di disagio si vedrebbe costretto a ricorrere ad istanze di trasferimento;

la situazione, in deroga al contratto sia per gli orari che per le quantità di turni, che fino ad oggi ha permesso l'organizzazione quotidiana, comincia a dare segni di cedimento;

il carcere di Belluno è tra quelli che, nella regione Veneto, meno hanno creato problemi all'Amministrazione penitenziaria ed è auspicabile che il « malessere » denunciato anche OO.SS. venga portato all'attenzione del Ministero —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione che si è creata a Belluno e quali iniziative intenda adottare perché vengano rispettati i termini contrattuali del personale di vigilanza sia per quanto riguarda l'organizzazione dei turni, sia per quanto concerne la sicurezza igienico-sanitaria che deve essere garantita all'interno della struttura. (4-17048)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premezzo che:

L'Autorità Portuale di Civitavecchia ha recentemente deliberato di assegnare in concessione per 99 anni il Porto storico e la Darsena vecchia per realizzare le opere previste dal Piano Regolatore Generale del porto, tra cui quelle civili, come alberghi, centri commerciali, ristoranti ed altri servizi, in evidente competizione con le strutture proprie della città e, comunque al di fuori di un organico disegno studiato e condiviso con le Autorità cittadine, il Consiglio Comunale, la Giunta, il Sindaco;

tale concessione per la sua esorbitante durata e per il fatto che viene esercitata su aree pubbliche, attrezzate con investimenti dello Stato, assume di fatto, secondo l'interrogante, i caratteri espliciti di una vantaggiosa operazione a favore della Società Porto del Tirreno, costituita a questo fine in tempi molto brevi, con l'intento di escludere altri soggetti concorrenti, impossibilitati a rispettare gli adempimenti richiesti dalla gara;

le anormali modalità imposte adombrano, oltre che la volontà di favorire la Società Porto del Tirreno, anche un contesto di privilegio monopolistico, secondo l'interrogante, contrario alle norme ed alle regole della concorrenza e, quindi, lesivo degli interessi di altri soggetti, soprattutto di imprenditori locali, costretti a rinunciare alla gara di appalto;

questa concessione, così clamorosamente « privatistica », per come è stata concepita e sviluppata, mortifica la città e il suo ruolo, emargina l'imprenditoria locale e danneggia il disegno unitario di sviluppo dell'economia cittadina;

tale condotta mette in luce una contrapposizione tra il Porto, la sua funzione e la città che si pretende di sottoporre a decisioni arbitrarie, assunte in maniera separata e disorganica, distorcendo la storia dalle sue origini e il connaturato legame tra Porto e città;

tra le bizzarrie previste dalla concessione c'è anche quella di trasferire l'approdo turistico esistente nel Porto storico, animato dalle barche di tanti appassionati diportisti, in altro sito (la Frasca) al Nord di Civitavecchia, per la quale il Governo, attraverso le prescrizioni del Ministro dell'Ambiente, ha ordinato all'Autorità Portuale di riqualificarla con un progetto di 10 miliardi, — progetto purtroppo disatteso — e che con l'ipotesi dell'approdo turistico rischia la definitiva cancellazione;

questa concessione di 99 anni fa seguito ad altra di 45 anni e costituisce, secondo l'interrogante, un attacco intollerabile al futuro di Civitavecchia, ed av-